

Il libro

Roberto è un ragazzino di dieci anni che detesta la matematica, che considera “*un modo da deficienti di passare il tempo*”, nulla più che un insieme di noiosi e inutili esercizi inventati dagli insegnanti per far impazzire i ragazzi. Roberto è anche stufo di sognare, perché in sogno si trova sempre in pericolo e i suoi desideri non si realizzano mai. Una notte, però, in sogno gli compare un buffo ometto rosso, non più grande di una cavalletta: è il mago dei numeri e ha deciso di portare Roberto alla scoperta del paese incantato dei numeri. Roberto è piuttosto scettico, ma seppur recalcitrante ed incredulo decide di ascoltare ciò che il mago vuole raccontargli. La matematica – rivela subito il mago al giovane protagonista – non ha nulla a che vedere con le lezioni e i compiti che il perfido e golosissimo professor Mandibola ha l’abitudine di rifilare in classe per tenere occupati gli studenti mentre lui si rimpinza di ciambelle: “*se due pasticciieri in sei ore fanno 444 ciambelle, quanto tempo impiegano cinque pasticciieri per farne 88?*”. La matematica è tutta un’altra cosa.

Partendo dai concetti basilari – il numero 1 da cui si possono costruire tutti gli altri numeri, e lo zero – il mago accompagna il suo giovane allievo in un viaggio avventuroso e fantastico alla scoperta degli elementi fondamentali della matematica, dai più semplici ai più complessi, e dei principi che li governano e ne determinano i rapporti: i numeri naturali, gli irrazionali, le frazioni, i numeri triangolari, pi greco, la successione di Fibonacci e la sezione aurea, il triangolo di Tartaglia e perfino la congettura di Goldbach nella sua formulazione originaria meno conosciuta.

Il mago dei numeri evoca scenari fantastici – boschi di numeri 1, piscine di numeri, paesaggi innevati che si trasformano in cinema – sui quali prendono vita magie di ogni tipo: serpentoni di numeri 9, lepri che parlano, calcolatrici giganti e





morbide come comodi divani, matitoni enormi che scrivono nel cielo e sull'acqua, numeri trasformati in ragazzi. Prendendo spunto da situazioni reali e servendosi di oggetti concreti, come chewing-gum, noci di cocco, la spazzatura nel cortile della scuola e cubi luminosi, il mago dei numeri espone ogni concetto attraverso immagini e disegni che lo rendono immediatamente visibile e comprensibile. Attraverso un linguaggio tanto preciso, quanto evocativo e fiabesco, i nomi di molti principi matematici assumono un aspetto più colorito, impossibile da dimenticare: i numeri naturali diventano “*numeri normalissimi*”, i numeri primi “*numeri principi*”, gli irrazionali “*numeri*

irragionevoli”, le radici quadrate “*rape*” e l'elevamento a potenza “*saltellare*”, Fibonacci diventa il *signor Bonaccioni* e la sua successione “*numeri Bonaccioni*”, Eulero e Gauss sono rispettivamente i “*signori Boiler e Gas*”.

Durante le dodici notti che Roberto e il mago dei numeri trascorrono insieme, il giovane protagonista, grazie alle immagini e alle magie, vede con i suoi occhi e tocca letteralmente con mano il fascino del mondo della matematica, che di certo non è un arido, astratto, noioso e inutile insieme di formule e formulette da imparare a memoria, come Roberto aveva sempre pensato. Al contrario, è un universo fantastico, ricchissimo di sorprese e di scoperte non solo interessanti, affascinanti e divertenti, ma anche, e soprattutto, legate a tutto ciò che ci circonda, come la riproduzione delle lepri e dei rami degli alberi che segue la logica della serie numerica di Fibonacci, e utili per risolvere i problemi della vita di tutti i giorni (per esempio, trovare il percorso ottimale per andare a trovare amici che abitano in zone diverse tra tutte le possibili combinazioni stradali).

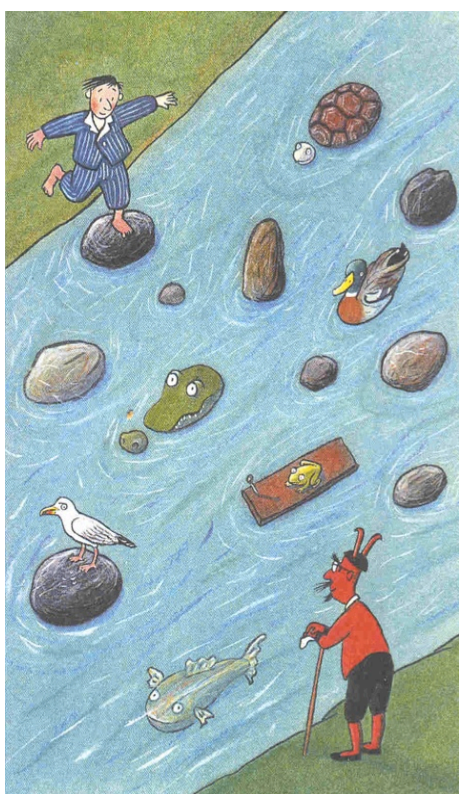
Alla fine del suo viaggio onirico, Roberto viene invitato nell'*Inferno/Paradiso dei numeri*, dove abitano tutti i maghi dei numeri più importanti e famosi, che Roberto ha modo di scorgere e talvolta conoscere di persona (Archimede, Bertrand Russell, Eulero

e Gauss, Cantor). Qui, Roberto viene insignito del titolo di “*apprendista dei numeri*”, e al rientro dal mondo dei sogni realizzerà compiaciuto che le scoperte fatte insieme al mago dei numeri gli hanno insegnato un modo di ragionare che gli permette di risolvere in modo rapido e piacevole quei compiti di matematica che, una volta, viveva come torture imposte da un antipatico insegnante.

Pensato per una bambina di dieci anni, sua figlia Theresia che spesso lo aveva stuzzicato dicendogli: “Ma tu, che sei scrittore, perché non ci scrivi qualcosa che ci diverta, invece di quei noiosi libri di testo?”, il libro si rivolge in realtà a tutti ed è una lettura godibilissima a qualunque età: una favola magica per i ragazzi, un delizioso romanzo per gli adulti, sia per coloro ai quali, come a Roberto, è capitato di dire “*odio qualsiasi cosa abbia a che fare con la matematica*”, ma non hanno avuto la fortuna di incontrare un mago dei numeri che riuscisse a riconciliarli con essa, sia per coloro che la amano istintivamente. “*Un libro da leggere prima di addormentarsi, dedicato a chi ha paura della matematica*”, come recita il sottotitolo.

L’idea del libro nasce dall’irritazione dell’autore nei confronti di una certa pedagogia scolastica che insegna la matematica “come una collezione di ricette da applicare meccanicamente, senza capirci nulla”: è chiaro, secondo Enzensberger, che questo approccio “non stimola nessun interesse in una persona intelligente, che non capisce perché non dovrebbe usare la calcolatrice tascabile per fare meglio le stesse cose. È mortale, è idiota, è cretino, e non c'entra niente con la matematica!”. Enzensberger mostra allora, con grande abilità, che cosa voglia dire insegnare: al di là del mostrare “le idee brillanti o geniali che stanno dietro le tecniche”, insegnare vuol dire insegnare a imparare a ragionare, a porsi domande e cercare risposte mai scontate. Il mago dei numeri riesce bene nel suo compito, dato che l’undicesima notte Roberto gli fa notare che “*alcune delle cose che mi hai detto le accetto. Di altre invece non capisco come avvengono, il perché e il per come*”. Il lettore, insieme a Roberto, scoprirà allora che imparare è una continua scoperta ed avventura e che l’impegno e la costanza richiesti per farlo danno in cambio una soddisfazione ed un piacere profondo, che certo non si raggiungono accontentandosi di risposte preconfezionate.

Scritto da un non matematico, *Il mago dei numeri* ha il grande pregio della chiarezza del non addetto ai lavori unita però alla precisione scientifica e al fascino della fiaba, anche grazie alle splendide illustrazioni di Rotraut Susanne Berner. Una fiaba che nasce dalla penna di uno scrittore di grande talento, capace di “dilettare insegnando” e di catturare l’attenzione dalla prima all’ultima riga, stimolando il desiderio di saperne di più e di approfondire quello che si è letto. Divertente, fantasioso, imprevedibile, accattivante: un viaggio alla Lewis Carroll nei misteri della matematica: “Tutti i bambini sognano di volare. In matematica si vola, eccome”.



Il libro ha avuto un immediato successo, raggiungendo i vertici delle classifiche di vendita dopo pochissimi giorni dalla sua uscita in libreria. Nel 2007 ha vinto il premio letterario Merck Serono, un premio istituito nel 2002 e dedicato a saggi e romanzi pubblicati in italiano, che sviluppino un confronto ed un intreccio tra scienza e letteratura.

L’associazione “Teatro dei colori” Onlus, un “centro di produzione, ricerca e pedagogia nello spettacolo” nato nel 1987 sotto la direzione artistica di Gabriele Ciaccia, ha vinto nel 2003 il “Premio Ribalta” con lo spettacolo “Il mago dei Numeri” tratto dall’omonimo libro di Enzesberger.

Un’altra testimonianza dell’enorme successo di questo romanzo sul mondo dei numeri è un CD-ROM distribuito dalle Edizioni Erickson. Il software è articolato in 14 attività e si presenta come un’ottima alternativa al programma scolastico tradizionale. Il CD-ROM contiene anche un glossario con i nomi dei matematici più famosi e le definizioni dei concetti principali trattati nel programma.